

Direzione ed Amministrazione presso lo Stab. Tipografico
Alfonso Tirelli - Acqui.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate - Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:
L. 1 per tre mesi - L. 2 per sei mesi - L. 3 per un anno all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente - In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 50 - Nel corpo del giornale L. 1 - Ringraziamenti necrologici L. 5 - Necrologie L. 1 la linea. Le inserzioni si ricevono presso il sig. Carlo Gamondi, Corso Haghi. - Pagamento anticipato.

La Bollente

Giornale amministrativo, politico, letterario

della Città e Circondario di Acqui

Conto corrente colla posta

— Un numero cent. 5 —

ESCE AL GIOVEDÌ DI OGNI SETTIMANA

— Arretrato cent. 10 —

ORARIO FERROVIA STAZIONE DI ACQUI

ARRIVI

Alessandria: 7,51 - 9,49 - 12,45 - 17,58 - 20,45 - —
Savona: 7,42 - 11,20 - 15,59 - 20,47
Genova: 7,45 - 11,25 - 15,40 - 20,19 - —
Asti-Torino: 7,46 - 11,22 - 16,1 - 20,16 - —

PARTENZE

Alessandria: 6,42 - 7,51 - 12, — - 16,6 - — - 20,54
Savona: 4,10 - 7,56 - 12,53 - 18,5
Genova: 5,25 - 8,2 - — - 16,8 - 20,52 - —
Asti-Torino: 5,20 - 8,25 - — - 16,5 - 20,53

Contro la sofisticazione dei vini

Una legittima, doverosa preoccupazione agita i viticoltori italiani, tra le bufere della guerra: l'imminente, pressochè inevitabile sofisticazione, conseguenza della disastrosa vendemmia: la speculazione degli ingordi - questa piovra dagli innumerevoli tentacoli che avvince e succhia, in mille modi, le risorse economiche della Nazione, e che lavora accortamente, mentre sull'Alpi nostre scorre il sangue della fiorente nostra gioventù per gli alti ideali della Patria, a trar profitto della gran lotta per riempirsi le tasche - sta per consumare, con maggiore intensità che pel passato, la losca operazione della sofisticazione dei vini. Così, mentre nella borsa dei manipolatori affluirà l'illecito guadagno, i poveri viticoltori vedranno relativamente deprezzato lo scarsissimo prodotto delle diurne fatiche, e il buon popolo italiano, invece del vino ristoratore, berrà l'avvelenata miscela degli iniqui speculatori.

Sono pochi giorni che tremila viticoltori del Lazio, per iniziativa della Camera del lavoro di Velletri, si sono radunati per discutere i provvedimenti contro la sofisticazione dei vini, e un ordine del giorno chiudeva la importante discussione, constatando l'imminente pericolo della fabbricazione del vino artificiale, i gravi danni che ne derivano agli interessi della classe viticola ed alla salute dei consumatori, esprimendo il voto che il Governo consapevole delle condizioni speciali in cui versano quest'anno i viticoltori, eserciti attiva e costante vigilanza e tuteli il diritto della classe agricola, applicando fin d'ora, con rigore ed energia,

pene contro chi già si appresta a consumare il reato che getta nella miseria migliaia di lavoratori ed avvelena la nazione.

L'adunanza dei viticoltori augurava che alle manchevolezze della legge si provveda con opportuno e salutare decreto. Certo se migliori rimedii e più proficue sanzioni di quelle esistenti verranno, con provvedimento Luogotenenziale, a meglio garantire e tutelare la produzione genuina, ne saremo lietissimi. Ma non possiamo non ripetere oggi, anche di fronte al più grave pericolo, che, quando osservate, la legge contiene già disposizioni proibitive e sanzioni penali che potrebbero evitare o limitare il grave danno.

Quando nuovi provvedimenti legislativi il Governo emanasse, ed avessero da parte delle autorità e degli agenti il trattamento che (più per deficienza numerica che per difetto di buona volontà del personale incaricato) la legge ed i regolamenti hanno avuto fin ora, il risultato delle legittime invocazioni dei viticoltori sarebbe puramente platonico.

Non sappiamo se il Governo si terrà pago, di fronte alle anticipate proteste, dei provvedimenti legislativi esistenti o adotterà nuove disposizioni preventive e repressive. Comunque sia, la invocazione suprema è che la vigilanza e la sorveglianza per l'accertamento delle frodi sia intensa ed energica più che non lo sia stata finora. I giovani dell'Italia nostra, che offrono se stessi in olocausto alla grandezza della Patria, hanno diritto che il modesto reddito appena sufficiente, per i più, alle esigenze

del vivere, sia salvato dalle grinfie rapaci della disonesta concorrenza: e il Governo, che li manda alle frontiere, ha il dovere sacrosanto di provvedere: con nuove disposizioni proibitive se occorre: in ogni caso con la rigida, severa, implacabile applicazione della legge.

Il monopolio di stato pel solfato di rame

Ad un nostro accenno, contenuto in uno degli scorsi numeri, sulla necessità che il Governo avochi a sé il monopolio per la produzione e la vendita del solfato di rame, l'*Ancora*, ribatteva, a firma di un proprio corrispondente, tentando dimostrare la inutilità di tale provvedimento in rapporto ai prezzi di vendita che, l'industria privata, scriveva sostanzialmente l'articoliista, non ha affatto esagerati.

Il tono dell'articolo e le iniziali lasciavano facilmente intravedere la parola, o meglio la penna, non affatto, forse, disinteressata, dello scrittore. Ora, ritorniamo sull'argomento, di fronte alla sempre più constatata desolazione di questi giorni che precedono la vendemmia, perchè anche più si appalesa oggi, di fronte alle legittime lagnanze dei viticoltori, la necessità che il Governo intervenga in proprio ad impedire una frode che rovina la produzione viticola.

Non è solamente per impedire o metter freno alle ingordigie della speculazione in rapporto al prezzo che, convenendo in una iniziativa parlamentare dell'on. Buocelli, noi scrivemmo, e non da oggi soltanto, di tale argomento, in senso assolutamente favorevole alle proposte del rappresentante del Collegio di Nizza.

La ragione del prezzo è certo di rilevante importanza: ma non è la sola, e non è neanche la principale. Se la necessità di frenare i prezzi dovesse determinare monopoli statali o calmieri municipali, dovrebbe abolirsi ogni esercizio di industria e di commercio privati, perchè la frenesia del guadagno opera in ogni senso e in ogni parte del pianeta che abitiamo.

E' specialmente per garantire la qualità della merce che si vorrebbe

l'intervento dello Stato per cotale industria: e niuno esempio migliore potrebbe invocarsi di quello del corrente anno per dimostrare la legittimità del patrocinio che l'on. Buocelli ed altri danno a tale importantissima questione.

Le condizioni disastrose, salvo le rare eccezioni, della vendemmia che lasciano desolati e senza risorse la maggior parte degli agricoltori delle nostre colline, debbono certo attribuirsi a quel periodo disastroso che ha congiurato per oltre un mese ad intrizzire i nostri soldati sul fronte e a rovinare il nostro raccolto vendemmiale. Ma il danno sarebbe stato di gran lunga inferiore se la qualità del solfato di rame, nella preparazione dei suoi componenti, fosse stato quale, per lo scopo e pel prezzo, i viticoltori avevano diritto di pretendere.

Il ritardo del trattamento delle viti coi rimedii cuprici non giustificano ancora la generale desolazione che attrista le nostre campagne: nelle vicende della maggiore o minore diligenza, e magari fortune, nella scelta del momento, buona parte riesce al meglio e nella generalità una parte notevole del raccolto si salva. Così non accade, specialmente nell'anno che corre. E' una delle caratteristiche degli speculatori disonesti quella di sentirsi crescere l'appetito dei guadagni illeciti e rovinare il prossimo quanto più gravi sono le calamità del paese: gli uccelli di rapina gavazzano specialmente, con liete strida, nelle maggiori sventure. Così succede in Italia, nel momento gravissimo, che mentre si combatte la nobile e santa, e forse, Dio lo voglia, ultima battaglia per la grandezza nostra, l'affarismo combatte, approfittando anche abilmente della preoccupazione che assorbe ogni altro sentimento, la battaglia delle più ingorde speculazioni.

E uno dei campi fruttiferi per disonesti fu la produzione e la vendita del solfato di rame. Non sono avvenute e personali affermazioni giornalistiche: sono fatti constatati: tanto che sappiamo di viticoltori, che hanno aziende importantissime, che hanno iniziato, o si dispongono ad intentare, lite per la frode consumata nel commercio del solfato di rame.

Tali azioni giudiziarie potranno anche meglio dimostrare la verità dell'assunto dei sostenitori del monopolio di Stato. Poichè, data la verità dell'asserto di coloro che affermano doversi la scomparsa pressochè completa del raccolto viticolo attribuire